



Marzo 2017

UN TEMPO PER CONVERTIRSI

Con un bel gruppo della nostra parrocchia siamo tornati dal bel pellegrinaggio in Terra Santa. Ripercorrere le stesse strade di Cristo ci permette sempre di più di renderci conto del grande mistero di un Dio che si è fatto prossimo... realtà a cui tante volte fuggiamo. Benedetto sia, dunque, questo tempo di Quaresima che si apre proprio il primo giorno di questo nuovo mese. Sarà un tempo "forte" se ci mettiamo in gioco e sfruttiamo questo dono di ricerca dell'essenziale che il deserto, in cui si è ritirato Gesù, porta con sé. Proprio in questi giorni viviamo il primo incontro di tutti i Cenacoli nel ritiro che sarà il **venerdì 10 marzo a Gerbole**: alle 18 il rosario, a

seguire la Messa e la cena condivisa, alle 21 l'intervento di don Michele Roselli, direttore dell'ufficio catechistico della nostra diocesi. Vi attendo a questo importante momento di vita comunitaria.

Buona quaresima.

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, permetti che nel deserto quaresimale troviamo l'essenziale; purifica la nostra vita, i nostri pensieri e le nostre azioni. Noi non sappiamo pregare, permetti che il tuo Spirito possa pregare in noi e per noi, mentre ci accostiamo alla Sacra Scrittura, che ci fa incontrare con Te e tra noi in modo semplice e autentico.

Lasciamo almeno un minuto di silenzio

INNO Testimoni dell'amore

***Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno suo
annunciamo la sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.***

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del tuo amore per il mondo.

Tra la gente noi viviamo la tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del tuo amore raccontiamo.

Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come chiesa per il regno.

Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la tua presenza.

Insieme preghiamo questa preghiera tratta da Sant'Alberto Magno...

Gesù, ci hai condotto nel deserto della penitenza, proteggici perché non siamo vinti dal tentatore.

La vana gloria non ci faccia perdere la condizione di figli amati. Con la tua parola di verità, muta in pane la penitenza che il tentatore chiama pietre, e muta in pietre i godimenti che chiama pane. Egli non ci ponga sul pinnacolo del tempio facendoci stimare migliori degli altri. Non ci trasporti sulla montagna dell'ambizione; e non ci capiti di piegare davanti a lui le ginocchia del cuore, della volontà e dell'intelligenza. I tuoi angeli si facciano prossimi per custodirci dal male, e ci assistano nella pratica del bene. Amen

Lettore 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Mt 6,2-6.16-18

Lettore 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Nell'orazione conclusiva del rito delle Ceneri noi chiederemo al Signore che il cammino quaresimale riesca «efficace per la guarigione del nostro spirito». «Per la guarigione»: noi siamo un po' tutti malati, e abbiamo bisogno

di cure. L'uomo moderno è afflitto da una cattiva salute, e, anche se non lo sa, aspira a incontrare un abile clinico capace di risanarlo. Questo tempo di quaresima ci è offerto appunto come una grande e necessaria medicina, come l'occasione favorevole per rimetterci in sesto, come l'incontro ravvicinato con Cristo, il medico divino che si è chinato sulle nostre ferite ed è sempre pronto ad avere compassione delle nostre infermità. L'elenco dei nostri mali costituirebbe un voluminoso trattato di patologia spirituale. Ci accontenteremo di citarne qualcuno, indicandone insieme i rimedi che la Chiesa vuol suggerirci in questo tempo di grazia. L'uomo di oggi appare prima di tutto debilitato nella sua sanità mentale.

Si ragiona poco e si ragiona male. L'umanità in molte circostanze sembra affetta da schizofrenia: cerca il proprio bene, e di fatto corre verso il proprio male; esalta l'uomo a parole, e lo avvilisce nei fatti: lo esalta fin quasi a difenderlo dall'amore del suo Creatore e a sottrarlo all'influenza di Dio, che pur vuol solo il suo bene; e lo avvilisce, lasciandolo in balia dell'egoismo umano, che invece arriva a manipolare e a uccidere. Moltiplica i mezzi che in se stessi non danno motivo e significato all'esistere e all'agire, e trascura di guardare ai fini e ai traguardi di tutto il suo agitarsi. Proprio questa assenza di razionalità rende spesso così desolante la lettura dei giornali e l'ascolto delle dichiarazioni dei nostri contemporanei, anche di quelli di più grande fama. Del resto, ciascuno di noi, se è sincero, deve riconoscere di essere troppe volte insipiente nei suoi giudizi e nel suo comportamento. Quando ci attacchiamo alle cose che passano e trascuriamo l'eterno; quando inseguiamo la vanità e l'esteriorità, e non diamo spazio alla vita dello spirito; quando decidiamo una condotta che ci toglie la pace e a poco a poco ci fa perdere il senso dei veri valori, noi, prima ancora che contro la religione, pecchiamo contro la ragione e il buon senso. Ed ecco che la Chiesa ci propone con la quaresima una cura di ragionevolezza, praticata attraverso un contatto più assiduo e prolungato con la verità, così come ci è offerta dalla parola di Dio.

Letture 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

In queste settimane dobbiamo diventare tutti un po' più ragionevoli, cioè più seri e pensosi. Qual è il nostro destino? Siamo incamminati a morire e a diventare polvere; di fronte a questa prospettiva ogni miraggio mondano perde di fascino, ogni rancore si ricompone, ogni smania necessariamente si quietava: questo è l'insegnamento del giorno delle ceneri, che inaugura e avvia il tempo quaresimale. Così come, alla conclusione dei quaranta giorni, il mistero della Pasqua ci dirà che siamo destinati a risorgere e a vivere eternamente, in modo che già da adesso possiamo e dobbiamo vivere nella gioia. Il brano del Vangelo poi ci suggerisce un itinerario concreto di conversione, che è come un elenco di rimedi per tutti gli altri principali malanni dell'animo. Siamo qualche volta colpiti da **incapacità di parlare col Padre** che è nei cieli e vive anche nell'intimo dei nostri cuori, di colloquiare con lui. Il rimedio è una preghiera vera, prolungata, schietta, incurante dell'attenzione degli altri, desiderosa di una personale ed espressa comunione con l'Autore di ogni bene, nel segreto della vita interiore.

Siamo anche afflitti da **inappetenza**: inappetenza per sazietà. Non sappiamo più apprezzare le molte e stupende cose create perché ne abbiamo troppe a portata di mano. Abbiamo perso la capacità di stupirci, di gioire del bello e del buono quotidianamente incontrato, di assaporare i sani e semplici piaceri dell'esistenza, così come sapeva fare l'uomo di un tempo, sempre povero, spesso affamato, per il quale ogni piccola ragione di festa diventava un dono e un tesoro. Il principale problema di questa nostra società pasciuta, svogliata, disamorata, sempre più bisognosa di stimoli esotici e inconsueti, non è più quello di trovare un po' di cibo e un po' di calore, ma quello di schivare un'alimentazione troppo ricca; è quello di oltrepassare continuamente le proprie esperienze, perché si è già visto tutto, si è già tutto avuto. E così ci avviamo a diventare un popolo annoiato, ottuso, senza allegria, senza entusiasmi, senza ideali. Allora la misericordia del Signore ci pone davanti l'antidoto della mortificazione liberamente decisa e attuata, l'antica ricetta della penitenza, divenuta di grande attualità. Ritrovare la strada della rinuncia - nelle forme che a ciascuno parranno concretamente praticabili e più opportune - vuol dire incamminarsi verso la guarigione. Un altro morbo che frequentemente ci colpisce è la **sterilità** della nostra vita: magari non facciamo niente di male, ma facciamo anche poco di bene. Ci accontentiamo di essere solo giusti e a posto con la legge, e così finiamo nell'ingiustizia di chi delude Dio perché non dà nessun frutto. Il Vangelo ci propone positivamente di compiere «opere buone», delle quali cita come esempio l'elemosina, cioè il soccorso prestato a chi è nel bisogno.

Card. Giacomo Biffi

Se può esserti utile vedere il video e ascoltare l'ultima canzone "Che sia benedetta" di Fiorella Mannoia
<https://www.youtube.com/watch?v=qRW5Uxn9AXA&list=RDqRW5Uxn9AXA#t=65>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Tempo quaresimale: c'è stato un momento preciso della mia vita in cui mi sono convertito, ho avvertito la necessità di Dio? Riesco a togliere il superfluo che appesantisce l'anima, con lucidità e buon senso oppure vivo una fede basata solo su emozioni momentanee? Il Card. Biffi ci parla delle malattie spirituali del nostro tempo: in quali mi riconosco maggiormente? Sono "sottomesso" alla mentalità del mondo? Accolgo il silenzio per ascoltare la Parola di Dio? Riesco a trovare quotidianamente delle piccole bellezze per cui ringraziare Dio o vivo nell'insoddisfazione e apatia perenni? Ogni agire serio e retto è speranza in atto: durante la Quaresima in che cosa mi voglio impegnare? La canzone citata ci invita a guardare con meraviglia il dono della vita nonostante le fragilità. Gesù dice: "Io sono la vita": mi rendo conto che è Lui che mi aspetta quando cado? Che è Lui che dobbiamo "tenercelo stretto"?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre
Concludiamo con la preghiera alla Madonna di Fatima / Segno di croce che conclude la preghiera